Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 354 — MARTEDÌ 21 Dicembre 1915

UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I nostri morti gloriosi.

Lelio Michelini

Mentre mi accingo a scrivere queste poche righe che hanno lo scopo di far conoscere quale nobile esistenza si sia sacrificata il novembre scorso per la nostra causa, l'animo mio è turbato da due sentimenti: l'uno il dolore di non poter più rivedere il mio caro Lello, di non poter più godere della sua compagnia e della sua parola ora semplice, (quando trattavo di cose intime e famigliari) ora infiammata appena si presentasse alla sua mente un ideale di bellezza e di bontà, di lotta per una giusta causa; l'altro di ammirazione per tutti i momenti della sua purissima giovenù così crudelmente, ma gloriosamente, troncata. Mi ricordo quando lo conobbi: avevamo allora nove anni, e pieni di entusiasmo, finite le scuole elementari, entravamo al Ginnasio. Da quel tempo fummo amici per sempre, e la nostra fu vita in gran parte comune. Fra noi due, nutriti degli stessi studi, infiammati da idealità in gran parte comuni quantunque fossimo di carattere diverso, la comunione spirituale e morale si accrebbe sempre, fino al giorno in cui dovemmo forzatamente dividerci per andare io a Milano, lui a Bologna e poi a Roma. In questi otto anni ebbi modo di conoscere tutta la generosità del suo animo, la nobiltà del suo sentire, la versatilità del suo ingegno.

Mi ricorderò sempre dell'affetto e della stima che in tante occasioni mi dimostrò e della gratitudine che aveva per l'amicizia che gli portavamo io e la mia famiglia.

Il suo animo rettissimo non ammetteva vie di mezzo, era sincero e franco con tutti, ed è per questo che i suoi giudizi avevano per me un particolare valore. Abbracciato che avesse un ideale, infiammato da un entusiasmo, non c'erano difficoltà e sacrifizi che valessero a trattenerlo. Egli viveva nella famiglia e nella cerchia dei suoi amici: i suoi svaghi intellettuali consistevano oltre che nella musica di cui fu cultore valente ed appassionato, nel cambiare genere di studi, poichè egli aveva sortito da natura un ingegno oltrechè acuto, straordinariamente versatile. Ottenuto con pochissimo lavoro quello che gli bastava per distinguersi a scuola, si occupava, fin dal Liceo, delle scienze positive e delle loro applicazioni, (alle quali doveva poi destinare la parte migliore del suo ingegno) e nello stesso tempo di studi severi di filosofia, di morale, di alte questioni teoriche e di discussioni politiche e con entusiasmo del gioco degli scacchi che conosceva splendidamente. Tutta questa sua vasta coltura brillava poi nelle dispute amichevoli che tante volte ebbimo assieme. E, a proposito di disputè, ricordo della triade che avevamo formato io, Lui e Mario Martina durante gli anni felici del Liceo, e come le nostre discussioni, invece di dividerci, ci legassero sempre più con vincoli di affetto e di stima. Quando mi ricordo di ambedue questi cari compagni della mia prima giovinezza, mi sento opprimere il cuore da un dolore intenso pensando alla loro fine immatura.

Ma più ancora è vivo in me il ricordo, dei viaggi fatti assieme a Lello, a Brescia dove lo vidi entusiasta per i primi voli riusciti degli areoplani e per le nuove applicazioni dell'Elettricità, a Venezia, nelle terre irredente, a Trieste, per il riscatto delle quali egli doveva acquistarsi il martirio.

E difatti, in lui v'era tutta l'anima del martire: ammiratore di quelli, a qualunque parte appartenessero, che sacrificavano se stessi per le proprie idealità, il suo animo ardente lo portava a compiere atti eroici, qualora la Patria l'avesse chiamato. E quando l'ora della chiamata venne, ci rivedemmo a Torino all'Accademia Militare, di nuovo compagni oltrechè di studi, d'armi, e potemmo di nuovo godere della reciproca compagnia, poichè nè diversità di luogo, nè distanza di tempo avevano potuto raffreddare l'affetto per tanto tempo nutrito. Quando, commossi, dovemmo lasciarci, ai miei auguri di rivederci dopo che l'Italia avesse riacquistato i suoi naturali confini e fosse dato un migliore assetto all'Europa, egli non nascose il vago presentimento che, destinato ad operare mentre si annunziava l'alba, non avrebbe visto lo splendido meriggio d'Italia. Io cercai di sviarlo da quel pensiero che altre volte m'aveva manifestato, e credevo d'esserci riuscito. Adesso che ci penso, m'accorgo che Lello prevedeva l'eroico suo destino.

Salve, o carissima memoria di Lello! Tu che colla nobiltà e purezza di tua vita nobilitasti ogni causa a cui desti il tuo appoggio, fai risplendere di novella luce ai nostri occhi quella grandissima per cui moristi. Tu vivrai perennemente in noi come esempio, come maestro, come simbolo. Il nostro legame spirituale si fa più stretto dopo la tua morte gloriosa. In te saluto, il martire, l'uomo, l'amico, o campione fulgidissimo della gioventù d'Italia che, rinnovellata in quest'alba di sacrificio, condurrà sulle nuove vie la Patria.

Sottotenente Daniele Ariis.

Serietà di propositi.

Quando lasciai la cura dei cavalli del Reggimento, per un decreto che mi rinviava in congedo, ebbi l'impressione di venire a passare dei mesi di vita monotona, nella mia condotta, lasciata nella seconda metà di maggio. Dopo aver vissuto in un ambiente che mi era del tutto nuovo, ritornando alle mie consuete pratiche di veterinario condotto, credetti, per un momento, di aver finito il mio lavoro utile, e quasi temei di vedermi costretto ad un riposo che non avevo chiesto nè desiderato.

Ben presto, invece, mi accorsi che molto la preparazione civile aveva preparato di utile anche per la mia funzione di professionista in campagna perchè due imperiosi problemi si impongono in questi eccezionali momenti che attraversa il paese: la repressione dell'afta epizootica e quello della alimentazione carnea, per oggi, e più ancora per l'avvenire.

Il grande spostamento di bestiame convergente da tutte le regioni d'Italia verso la fronte per la necessaria alimentazione carnea dei nostri soldati, ha fatto germogliare in Friuli, sia nella forma benigna che in quella grave, l'afta epizootica; e la necessità di conservare al massimo possibile il quantitativo in carne e in bestiame da lavoro per i campi, ha imposto alle nostre popolazioni rurali taluni obblighi ai quali esse non erano disposte per consuetudine, e, qualche volta anche, per loro proprie necessità.

Fui lieto allora del mio ritorno qui, e ben volentieri mi accinsi a riprendere l'usato lavoro, che, spero, riuscirà utile sotto altra forma quanto il precedente che avevo lasciato.

* * *

Nei riguardi dell'infezione d'afta epizootica, ho riscontrato che le nostre popolazioni agricole sono abbastanza ben disposte a secondare gli sforzi delle autorità sanitarie, provinciali e comunali, per ridurre al minimo i danni; tanto più che la epizoozia questa volta non scherza, e, presentandosi spesso in forma maligna, fa in qualche località molte vittime nel grosso e nel minuto bestiame. Ma però ho notato che non tutte le disposizioni necessarie per l'isolamento delle stalle colpite vengono osservate con quel rigore che sarebbe necessario; e ciò sia per consuetudini, sia anche per necessità locali e di stagione.

Una grandissima parte delle nostre famiglie di campagna, per esempio, non ha e non può avere, la cucina riscaldata dal focolare sempre acceso, e i bimbi, che in esse abbondano sempre, non hanno altro modo di difendersi dal freddo invernale se non riparando nella stalla. Perciò a malincuore qualche volta, lo confesso, ci troviamo costretti ad insistere presso le famiglie che hanno bestie colpite da afta epizootica perchè proibiscano l'entrata delle loro creaturine nell'unico, consueto, caldo riparo, dove hanno sempre passate le giornate e le sere fino al momento di andare a letto; e, pur facendolo, sappiamo che queste, molte volte, eludono gli ordini e la vigilanza degli incaricati e lasciano entrare i bambini nella stalla infetta a riscaldarsi per qualche ora. Ma è necessario esser severi, perchè è questo un veicolo di contagio grave al pari di quello rappresentato dai girovaghi, mendicanti, sensali, ecc., e per mezzo del quale la malattia si diffonde di stalla in stalla e anche di paese in paese. Quei bambini infatti, dopo essere stati nella propria stalla infetta, vanno alla scuola, dove si mescolano ai compagni, vanno coi medesimi nelle altre stalle dello stesso o anche di altri paesi, e trasportano prestamente, inesorabilmente, il *virus* della malattia, la quale continua a diffondersi e a seminare i suoi danni.

Ho voluto accennare a questo fatto per attirare su di esso l'attenzione delle autorità degli incaricati della vigilanza e delle stesse famiglie interessate, per non sentirsi poi rimproverare dai vicini di aver portata nelle loro stalle la malattia.

Siamo in tempi eccezionali; tutti i cittadini italiani devono imporsi sacrifici per il trionfo della santa causa per la quale la nostra nazione è in armi; evitiamo anche questo inconveniente con cuore e con spirito di vero patriottismo, e mostriamo ai nostri nemici che siamo capaci anche noi, nei momenti del bisogno, di una organizzazione civile pari a quella che essi vantano non senza ragione.

* * *

L'afta, come si sa, uccide anche molti vitelli, e per questo essa si connette pure all'altro problema: la crisi della carne.

I vitelli dell'oggi sono i manzi e le vacche degli anni venturi: non dimentichiamolo mai. L'Italia, nazione eminentemente agricola, abbisogna del bestiame come un uomo ha bisogno dello stomaco per nutrirsi dei polmoni per respirare.

D'altra parte i nostri valorosi soldati che combattono per noi, per la sicurezza nostra e per la pace e la grandezza d'Italia, abbisognano di carne per mantenersi sani e robusti. Facciamo dunque anche noi qualche cosa per loro e per la patria; mostriamoci capaci anche noi di qualche sacrificio, noi che stiamo qui a godere la sicura tranquillità ch'essi ci danno; e opponiamoci con serietà di propositi che vengano macellati i teneri vitelli, opponiamoci che la legge provvida che aveva previsto il danno venga defraudata.

Ci sono tanti modi per tradire la Patria, e uno di questi è il tentare anche per semplice incoscienza di affamarla.

Se non si ammalano gravemente i vitelli, o se non vengono colpiti da gravi accidenti esterni, non si devono abbattere, non si devono mangiare; i vitelli di oggi sono le provviste alimentari della Nazione per gli anni venturi; siamo forti, siamo veramente forti nel combattere la miseria per l'avvenire! I nostri fratelli che torneranno dalla guerra non devono trovare la carne ridotta a cibo privilegiato dei ricchi.

Anche qui però, qualche volta, incontriamo alcune dolorose necessità che ci rendono perplessi. Ho trovato povere famiglie cariche di bambini, per le quali l'unica vaccherella posseduta rappresenta l'unico modo per alimentare tutti i componenti. Prima d'ora, il vitello a quindici o venti giorni di età veniva venduto al beccaio, e tutti vivevano con la polenta e col latte della vacca; oggi il vitello non si può dare al beccaio, e bisogna rinunciare al latte.....

A tutta prima, il problema, dal punto di vista sentimentale, sembrerebbe grave, ma non lo è affatto, perchè il vitello, anzichè al beccaio, può essere venduto ad altro proprietario meno bisognoso che abbia modo di portarlo fino al voluto peso o anche più; ed io cito alla pubblica considerazione il mio sindaco, cav. Giovanni Sbuelz, il quale con generosa, e anche vantaggiosa iniziativa, compera questi vitelli, li nutre e fa di loro la nobile speculazione di farli diventare grandi e pieni di carne. Cito volentieri l'esempio perchè, se non ne ha, possa trovare imitatori; e vorrei che in ogni comune i signori che ne hanno il potere volessero fare altrettanto, sicuri di rendersi (anche con proprio vantaggio economico) veramente benemeriti di una delle più serie ed utili forme di preparazione civile.

Coloro poi che non si sentono capaci nemmeno del semplice sacrificio di sostituire nella loro mensa la carne bianca di vitello con quella di pollo e di coniglio, non meritano una parola di considerazione, non una. La visione di S. M. il Re, primo cittadino e primo soldato d'Italia, uso a consumare il suo pasto frugale fra i soldati, li faccia tornare a più serii propositi.

Tricesimo, 19 dicembre 1915.

F. Aldrighetti.

Vita militare

I seguenti sottotenenti di complemento, arma di fanteria, sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa, continuando nell'attuale loro destinazione: Toffolini Nevio deposito di Sacile; Pace Domenico deposito di Udine; Grazzini Ottorino deposito di Sacile; Romani Oscar deposito di Udine; Pozzi Arturo deposito di Sacile; Cavazzani Arturo idem; Roiatti Giuseppe idem; De Pauli Lino idem; Ceflish Carlo 8.o alpini; Marcomini Giuseppe deposito di Sacile; Ricci Carlo 8.o alpini; Toffano Silvio del deposito di Sacile; Perin Aldo 8.o alpini; Rizzi Augusto idem; Casanova Arrigo deposito di Sacile; Ciuffoni Costantino deposito di Udine; Nepitello Sante 6.o alpini.

Piovano Carlo, capitano nell'8.o alpini è collocato fuori quadro dal 1.o dicembre rimanendo comandato al corpo dove attualmente presta servizio.

Leoncini Mario, tenente di complemento d'artiglieria del distretto di Sacile, 30.o da campagna è nominato tenente in servizio attivo permanente.

Martini Ettore sottotenente di complemento del genio del distretto di Sacile 3.o genio, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Sala Natale sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile 7.o alpini è promosso tenente.

Marianini Federico sottotenente medico di complemento del distretto di Sacile è nominato tenente medico di complemento.

Bellavitis Giuseppe soldato trasferito alla milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa arma di fanteria e destinato al distretto di Sacile ove si presenterà il mattino del 27 corrente.

Hirn Guido, sottotenente di fanteria, milizia territoriale, del distretto di Sacile è trasferito per effettivo mobilitazione all'8.o alpini.

Gianrossi Enrico, tenente di fanteria nella riserva, del distretto di Sacile è promosso capitano.

Bollettino Giudiziario

Espigi ci manda da Roma in data 18:

Gillia Giovanni segretario della Regia Procura presso il Tribunale di Tolmezzo, in aspettativa per infermità fino a tutto 5 novembre 1915, è richiamato in servizio dal 6 novembre nella stessa R. Procura di Tolmezzo.

CRONACA PROVINCIALE

Prestiti ai comuni

Espigi, ci invia da Roma in data 19:

Con decreto di data recente la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Tolmezzo un mutuo di L. 7200 all'interesse normale del 4 per cento e per costruzioni e sistemazione di opere pubbliche.

TARCENTO

Funebri solenni alla salma del geom. Morgante

15. (Ritardata) — Le estreme onoranze alla salma del compianto geom. Napoleone Morgante riuscirono una solenne manifestazione della stima e dell'affetto, ond'era circondato l'estinto. Professionista coscienzioso cittadino retto ed integerrimo, patriotta fervente si spense, purtroppo, prima di vedere la vittoria finale delle nostre armi, di cui seguiva ansiosamente ogni passo, fiducioso nel completo raggiungimento delle aspirazioni nazionali. Uomo giusto e buono, nessuno ricorse mai invano a Lui per conforto ed aiuto, onde ben meritato fu l'unanime omaggio che Tarcento gli tributò, accompagnandolo all'ultima dimora.

Seguivano la lacrimata bara, su cui posava la magnifica corona in fiori freschi della moglie addolorata, i cognati Serafina e Filiberto De Biasio, Linda e dott. Daniele Milani, ed i nipoti Giuseppe Missittini ed Antonio De Gleria.

Ai lati della carrozza stavano: il dott. A. Candolini Sindaco e presidente del Comitato d'Azione Civile l'ing. Del Pino, l'ing. Corvetta, il geom. Aldo Morgante.

Veniva poi un lungo stuolo di signore e signori fra cui notiamo sig. Eugenia Cremaschi Risicari e Gilda Benedetti Vecile, anche in rappr. del Comitato di Azione Civile; Maria Rosinato anche per la sorella Emilia Elisa Armellini, Ottavia Boreatti, Teresina Busolini, Settimia Mangold-Boreatti, Maria Serafini, Poetti, Angelica Cicogna, Erminia Stefanutti Gemma Morgante Montegnacco, Ines Montegnacco, Giovanna e Margherita Cotta, Teresina Boldi, Ninna Cecconi Maria Zanoletti, Emma Bunin, Iol. Angelina e figlia, Ida Aghina, Teco. ter Armellini.

Numerosissima la schiera degli uomini.

Splendide le corone portate a mano. Fiancheggiavano il corteo numerosi ceri e splendide corone. Dopo le funebri ossequie in chiesa la salma fu ac-

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» — 27

Le tre figlie del conte.

— Questo messer Francesco dorme come un macigno!.. sarà necessario ripetere la sinfonia.

— In nome di Dio, signore, guardato quello che fate; sveglierete tutto il villaggio.

— E credi tu che non fuggirebbero, al vederci?... E poi, in tutti i casi, non ho la mia spada e le mie pistole?...

Diavoletto si mostrava valoroso, contando sull'aiuto del suoi padroni e più di tutto sul terribile effetto che dovea produrre il suo travestimento.

Il corno suonò un'altra volta, producendo una specie d'uragano di note lanciate alla ventura; sembrava che una legione di demoni avesse invaso il cimitero.

Per duro che fosse il sonno del sacrestano, non potè a meno di svegliarsi, a tanto strepito, e la finestra si aperse. Diavoletto avvicinossi un poco ed alzò la torcia, per meglio osservare.

Alla finestra si vedeva una testa spaventata, cogli occhi fissi, la bocca muta e semiaperta, i capelli ritti per il terrore; una specie di testa di Medusa. Essa si componeva d'una lunga e bianca capigliatura, d'una faccia rugosa e di una bocca senza denti.

Era messer Francesco che credeva in buona fede di aver presente satanasso e il suo scudiere, vestito da frate.

In quel momento, Diavoletto intuonò a voce alta un canto stentoreo e stonato, con alcuni versi d'una canzone popolare, che mille volte aveva udito ripetere dai ragazzi.

O sacristano,
Piega la testa
A te non resta,
Che d'obbedir.
Se alle mie voglie
Non presti mano,
O sacristano
Dovrai morir!

La testa rimase immobile e come affascinata; e Diavoletto, che, quantunque figlio delle belle campagne d'Italia, riscaldate da un sole luminoso e ardente, che ha creato tante e sì grandi ispirazioni, era il peggior poeta possibile, preferì la prosa per continuare la sua cattiva improvvisazione.

— Ehi, sacristano ladro e sacrilego! — disse ingrossando la voce. — Io sono Belfegor, l'aiutante di campo di satanasso. Però non temere, non ti farò alcun male se mi obbedisci; ma se ti ribelli a' miei voleri, ti starò a fianco sempre, di giorno e di notte fino a che non mi riesca portarti meco all'inferno!!.

La bocca di messer Francesco si contrasse, perchè avrebbe voluto rispondere; ma il terrore gli affogava in gola le parole.

— Ti comando in nome di Dio, che tu mi consegni il cadavere di Antonio Gil depositato nella chiesa — continuò il «demonio», ingrossando ancor più la voce.

— Antonio Gil! — ripetè messer Francesco penosamente e sillabando le parole.

— Sì, l'arcangelo Michele ce lo rimette. Ma siccome ho fretta, e non posso aspettar che lo seppelliscano per portarlo con me, è necessario che tu lo tolga dalla chiesa.

Messer Francesco aveva militato da giovine nelle guerre d'Italia, e erasi trovato col marchese di Pescara il gran condottiero, alla battaglia di Piava; dopo, aveva servito anche sotto gli ordini del signor Antonio Leyva il bravo capitano di cui Carlo V s'era chiamato soldato.

Nella sua lunga vita di veterano messer Francesco erasi fatto un poco bestemmiatore ed altrettanto irreligioso; qualità che, unite al valore di quale aveva dato belle prove in Italia e nelle Fiandre, e ch'erano so tanto assopite nel suo cuore, lo rendevano poco disposto ad impaurirsi fino al grado che occorreva a Diavoletto per la sua impresa.

Nel primo momento, all'aprir finestra mezzo addormentato, alla vista del terribile aspetto che presentavano Diavoletto ed il socio di lui, balenarono all'immaginazione del sacristano le terribili tradizioni della religione cristiana che nella sua fanciullezza aveva inteso ripetere dalla sua vecchia nonna. Ma poi, il veterano non tardò a dimenticare quelle tradizioni per accorgersi che Diavoletto aveva commesse, nel trasformarsi, parecchie gravi dimenticanze.

compagnata al Cimitero e deposta nella tomba di famiglia. Con nobili e commoventi parole diedero l'estremo saluto all'Estinto il sindaco avv. Candolini e l'avv. cav. L. Perissutti.

Alla vedova ed ai parenti tutti, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Buona usanza. — Il sig. Fachini Pietro ha versato al Comitato della Croce Rossa L. 2 in morte del geometra Napoleone Morgante, L. 2 in morte di Pietro Trani da Udine e 1 in morte di Luigi Di Lenardo.

Una gentile festa di beneficenza — L'albero di Natale del Patronato. — Per il giorno di Natale il Patronato Scolastico, prepara una promettente festa dell'Albero, coi doni natalizi per i figli poveri di richiamati e per altri alunni poveri. Vi sarà anche un grazioso spettacolo di fanciulli e fanciulle, con monologhi, dialoghi, cori, quadri plastici, che riescirà certo ottimamente, anche per i numeri di novità che contiene, e il cui ricavato andrà a beneficio del Patronato, specialmente per istituire la refezione scolastica e il ricreatorio interscuola.

Siamo certi che i cittadini tutti concorreranno a questa simpatica festa.

MAIANO

Patronato Scolastico. — 19. Anche a Maiano fu istituito il Patronato scolastico, e questo è il primo anno del suo funzionamento, sussidiando di libri e quaderni gli alunni poveri del Comune.

Causa molteplici ragioni, indipendenti dalla volontà dei preposti alla nobile istituzione, la distribuzione ebbe luogo in questi giorni, un po' troppo tardi se vogliamo, ma il fatto è scusabile per tante ragioni. Auguriamo che per l'avvenire tutto proceda più sollecito.

Dazio consumo. — Col 31 dicembre scade l'appalto del dazio consumo e ancora non è stato definito il nuovo appalto per l'anno 1916.

Sappiamo che la spett. Ditta Zuzzi e Pittoni, di fronte alla eccezionalità del momento ha fatto proposte che non soddisfano completamente le esigenze del Comune, pure meritano di essere prese in considerazione tanto più che in dieci anni di gestione, non ebbe mai ad usare vessazioni agli esercenti.

Al sig. Giacomo Valle, ricevitore auguriamo di rimanere a lungo tra noi.

PASIANO DI PORDENONE

Sul campo della gloria. — In questi giorni pervenne notizia ufficiale a questo Municipio di altri quattro valorosi combattenti di questo Comune che diedero la loro giovine esistenza per la patria nostra e sono: Gobbat Arcangelo da Visinale, Piccinin Osvaldo da Cecchini, Tellan Angelo da Rivarotta e Piccinin Giovanni da S. Andrea.

Pace eterna ai valorosi caduti per la grande Italia e sentite condoglianze alle loro desolate famiglie.

CODROIPO

Tribunale di guerra

Udienza 20 dicembre

Presidente Maggiore Carano, avv. Fiscale tenente Pepe, segretario avv. Mulinelli.

Imputati: soldato Fiumana Luigi per reato di diserzione, condannato a mesi 6 di carcere militare computato il sofferto.

Soldato De Santa Antonio per diserzione; non luogo a procedere per inesistenza di reato. Entrambi difesi dall'avv. Nais.

Antoldi Pietro, Bettin Rita e Pelliconi Armando imputati di impedimento all'esecuzione degli ordini militari, non luogo a procedere per inesistenza di reato. Difensore sottotenente avv. Runani.

Quanto al sig. Antoldi conduttore dell'albergo e trattoria «Lombardia a Udine», è risultato che durante la sospensione dei trasporti ferroviari per conto dei privati, aveva fatto venire un serbatoio di vino per conto del Commissariato militare. Questo poi rifiutò la partita di vino perchè ne aveva ordinato in precedenza per proprio conto. La merce rimase una dozzina di giorni in giacenza e il sig. Antoldi per ritirarla dovette pagare 300 lire di tassa per sosta.

A comprovare l'ordinazione del Commissariato valse la deposizione del capitano Bonaldi. Da ciò l'assoluzione per inesistenza di reato.

Quanto al processo contro la signora Rita Bettin, negoziante in frutta, verdura, sgrumi e scope, in Udine, via Aquileia n. 49 e dello speditore sig. Armando Pellicani, emerse al processo che la signora Bettin si era fatta spedire dal sig. Pellicani una partita di alcuni quintali di frutta. Risultò però che la spedizione era avvenuta con regolare autorizzazione dell'autorità militare; da ciò l'assoluzione di entrambi per inesistenza di reato.

S. LEONARDO

Il Comitato pro assistenza civile tenne seduta, nella quale furono: esposta una relazione sullo stato di cassa; presa in esame oltre una settantina di domande di famiglie bisognose di sussidi e accordati sussidi a quasi tutte, in una misura che varia dalle 5 alle 25 lire; votate lire 100, per l'ospedaletto da campo affine di contribuire perchè i feriti che vi sono ricoverati abbiano a solennizzare anch'essi il Natale; preso a grata conoscenza delle offerte fatte dalla famiglia Sirch di L. 100, e dalla famiglia Podrecca di L. 25; e deliberato di rivolgere nuovo appello alla popolazione per ottenere contributo di offerte in pro della necessaria assistenza civile.

COMEGLIANS

Un arresto insussistente. — Abbiamo riprodotto anche noi la notizia, comparsa su altri giornali, dell'arresto del sig. Guglielmo de Antoni, proprietario di segheria e di depositi di legnami, per presunte erronee misurazioni di legname fornito all'autorità militare.

La voce dell'arresto circolava anche a Udine, specialmente nel ceto industriale; perciò in buona fede noi pure l'abbiamo raccolta.

Ora ci è pervenuto dal sig. Guglielmo De Antoni il seguente telegramma da Comeglians:

«Smentisco falsa notizia mio arresto, pregandovi pubblicarla».

Ben volentieri prendiamo atto della rettifica inviataci:

Dalle terre redente

CORMONS.

Alla Croce Rossa

Offerte alla Società della Croce Rossa Italiana per la morte del compianto cap.no medico prof. Gaetano Perusini:

Benardelli Nicolò 10, Marni Antenore 10, Tomadoni Riccardo 5, Tess Cesare 10, Trenca Carlo 3, Hutter Giuseppe 2, Serulin dott. Rodolfo notaio 3, Conte Avogadro 50, Pirro Cosolo 10, Pocar Giov. 2, Sincovich avv. Suirch 5, Lorenzoni 2, Bonomi 2 Falconetti 2, Tassoni Giovanni 2, Bassini F.co 15, Amerino Gius. 5, Scrosoppi Val. 2, Zardini fam. 20, Fabris Giov. 10 Riccabona de Turic 5, Zuttioni Eugenio 5, Salatei 5, Stua Martino 5, Maria Boema Marchesini 25, Desenibus Mass. 5, Ulderico Russiani 10, Grinover Ramiro 5, Nazzi Tobia 5, Gius. Bernardelli 5, fam. Savorgnani 5, fam. Burba 5, Tomadoni Guido 5, Radoicovich Emilio 5, Gall ved. Agostino 10, Lacovig Maria 2, Tess Luigi 10, Serafini Anna 10, Eugenia Clede 6, Eurica Cabassi 1, dott. Guido Benardelli 5, Visca Aless. 25, co. Sbruglio 4, Rullo Gius. 2. Totale L. 350.

MARIANO

Un audace furto. — Durante la notte ignoti ladri penetrarono scalando una finestra del negozio privative della signora Luigia Del Bianco e riuscirono a rubare molto tabacco.

Il danno subito dalla Del Bianco ammonta lire 400 circa.

MEDEA

L'ufficio postale. — E' stato attivato il servizio postale a Medea dove già esisteva una ricevitoria telegrafica. La nuova ricevitoria postale è messa provvisoriamente alla dipendenza della direzione provinciale di Udine.

Attacchi austriaci nel Trentino respinti.

Bollettino Ufficiale

COMANDO SUPREMO, 20 dicembre. Bollettino N. 208.

In Valle di Ledro, nel pomeriggio del giorno 18, nuclei nemici, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni sul monte Cocca, al nord del lago di Ledro; furono respinti dal fuoco delle nostre truppe.

Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli di nemici, con sopravvesti bianche, tentarono contro le nostre linee, nella zona di Millegrobe, sull'altipiano tra le valli Torra e Astl.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria; i tiri di quella nemica colpirono ancora qualche abitato.

Generale CADORNA.

La commemorazione di un eroe triestino fatta dal ministro Barzilai.

Ieri a Bologna fu solennemente commemorato il prof. Giacomo Venezian, triestino, che sul Carso eroicamente combattè per la causa cui l'intera sua vita aveva consacrata e trovò morte gloriosa, così da farlo assurgere a espressione luminosa e completa della grande gesta che l'Italia sta compiendo per la propria sicurezza, per i propri diritti. Il ministro Barzilai vi pronunciò un discorso il quale, oltrechè una glorificazione di Giacomo Venezian — che aveva in famiglia tradizioni di patriotismo nello zio morto in Roma al Vascello, nel 1849, e in Felice Venezian l'organizzatore meraviglioso della resistenza nazionale a Trieste; fu anche una rievocazione della travagliata vita Triestina che l'Austria tentava sempre di comprimere nei sentimenti più cari e sacri, nei sentimenti della sua indistruttibile italianità. E fu la santificazione della guerra nostra, che ha fini nazionali e internazionali ad un tempo.

Quando, conseguita la vittoria, assisa l'Italia gloriosamente nei suoi confini naturali, noi trasporteremo da Sampierdisonzo la salma di Giacomo Venezian, che il Re volle decorata di medaglia d'oro, assieme a quelle di altri eroi, di altri martiri triestini, che agognarono e non videro la liberazione della loro terra, nel Cimitero di S. Anna; quando cercheremo il sepolcro cancellato dal sospettoso odio austriaco di Guglielmo Oberdan, e la salma di questi inumeremo accanto alla salma dell'eroe che oggi esaltiamo da Trieste auspicheremo la risurrezione della Serbia e del Belgio.

«Però occorre» — concluse l'oratore — «che le ultime parole di Giacomo Venezian dirette, prima di accorrere al campo, all'Amministrazione civica di Bologna, diventino realtà attiva e fattiva; occorre che tutti, propugnatori od avversatori del cimento, uniti, senza egoismi, senza recriminazioni e risentimenti, indulgendo, se occorre, a minori falli e alle lacune, di fronte alla grandezza dell'idea e del fine, tutti della giusta guerra sentano oggi il bisogno, la disciplina, la suggestione, la poesia e tutti la propria vittoria intendano ed attendano e propugnino e preparino identificata nella vittoria italiana». (*Una immensa ovazione sorge dalla folla entusiasmata: il grido di:* Viva l'Italia! *prorompendo da ogni petto, diventa formidabile; una ondata di amici vecchi e giovani si riversa verso il ministro, che era pallido e commosso; per l'indimenticabile dimostrazione*).

***

Alla commemorazione, assistettero, oltre il figlio del commemorato, Sergio e l'ing. Emilio Venezian, la figlia Silvia, il genero prof. Giuseppe Osti dell'Università di Camerino, la zia Norsa ved. Carpi, un cugino, Sansone Venezian, la sorella di Felice Venezian e altri parenti.

Quando l'ovazione al ministero ebbe fine, il generale Allprandi lesse i motivi pei quali il Re concesse la medaglia d'oro al prof. Giacomo Venezian e ne fece la consegna al figlio Sergio.

La solenne cerimonia, alla quale assistettero senatori, deputati, generali e una moltitudine di popolo, si svolse fra continuo rinnovato entusiasmo; ne furono principalmente oggetto i soldati convalescenti da ferite che stavano nelle prime file di poltrone. E si chiuse anche fra grandi applausi e grida di: Viva Barzilai! viva l'esercito! viva l'Italia!

***

— A Roma, fu solennemente commemorato Guglielmo Oberdan.

Parlò molto applaudito, il pubblicista Sante Savarino.

Altre commemorazioni del martire triestino si svolsero in altre città a Milano, a Napoli, a Torino, a Venezia, a Palermo ecc.

La guerra degli alleati

Nei Balcani

Sommersa del tutto la Serbia, le azioni guerresche si limitano ora agli attacchi austriaci contro il Montenegro. Ma l'attenzione non è perciò meno intensa, sugli avvenimenti che si vengono maturando nei Balcani. Gli alleati compiono importanti lavori di fortificazione in tutto il settore di Salonicco. La Germania ha posto il veto all'avanzata dei bulgari su territorio greco; ma truppe austro-tedesche vanno concentrandosi (parlasi di circa 120.000 uomini con numerosa artiglieria pesante) verso la frontiera greca. La concentrazione finirebbe giovedì: poi, i due imperi prenderanno una decisione definitiva. Quale sarà? I circoli ufficiali greci sono «ottimisti»: ma il loro ottimismo può essere condiviso dagli alleati?

— Le elezioni dei deputati in Grecia danno una forte maggioranza al ministero attuale — neutralista.

— Un primo bilancio delle perdite inglesi nei Balcani dà, fino all'11 dicembre, la perdita di 38 ufficiali e 1247 soldati, di cui 1 ufficiale e 75 soldati morti.

E la Rumenia?

La Rumenia si dibatte sempre tra la volontà del popolo che inclina alla guerra e quella del Governo che vi è assolutamente contrario. Di questa situazione penosa si ha una eco in parlamento, dove, continuando la discussione dall'indirizzo in risposta al discorso della corona, l'opposizione volge rimproveri ed accuse al Governo sempre chiuso nel mistero della sua politica incerta ed oscura.

Filipescu disse che la Rumenia avrebbe dovuto seguire l'esempio del Piemonte e dell'Italia che per cinque o sei volte intrapresero la lotta allo scopo di conseguire l'unità nazionale. Se il presidente del consiglio Bratianu avesse imitato il conte di Cavour, la Romania avrebbe essa stessa dovuto provocare la guerra o per lo meno avrebbe dovuto, quando questa fosse scoppiata, schierarsi subito contro l'Austria-Ungheria. Egli dipinse con foschi colori le condizioni in cui si trovano i rumeni dell'Austria-Ungheria, che vengono sistematicamente perseguitati ed annientati. Chiudendo il suo discorso esclama:

= Se centinaia di migliaia di transilvani morirono, ne rimangono nondimeno abbastanza per maledirci tutti: voi, perchè non avete fatto nulla, noi perchè abbiamo tollerato che nulla faceste! (Stef.)

Sulla fronte occidentale.

Continuano i duelli di artiglieria e di mine; e ne parlano tanto il comunicato tedesco che il francese, ciascuno vantando i danni portati al nemico. Una squadriglia aerea germanica bombardò Poperingue e abbattè (durante un combattimento aereo) un apparecchio inglese gli aviatori che lo montavano rimasero morti.

Nel comunicato inglese troviamo che i tedeschi fecero uso di gas asfissianti, nel bombardamento della linea a nor di Ipres: ma che si erano prese misure contro tali gas, le quali riuscirono efficaci. Non risulta se trattasi delle maschere di precauzione usate anche dal nostro esercito o di misure d'altro genere.

Il messaggio del maresciallo French alle truppe che combattono in Francia

LONDRA, 20. — Nel messaggio di addio alle sue truppe il maresciallo French esprime la sua assoluta convinzione in una fine vittoriosa della guerra, che coroni gli sforzi splendidamente eroici dei soldati, e non sia lontana.

I successi finora ottenuti sono dovuti allo spirito eroico ed al meraviglioso coraggio dell'esercito antico e nuovo, che fu tutto indistintamente all'altezza del proprio compito.

French ringrazia infine tutti coloro che furono sotto i suoi ordini.

Un'altra nave tedesca affondata

COPENHAGEN, 20. I cadaveri provenienti dalla nave esploratrice *Hune* affondata il 15 corr. da una mina, furono gettati sulla costa. Le navi tedesche incrociano nel Belt, cercando i superstiti e raccogliendo i rottami. Furono gettate sulla costa due draghe, colpite dalle mine.

Combattimento navale sulle coste dell'Olanda?

AMSTERDAM, 20. Si ha da Rotterdam: «Un forte cannoneggiamento si udì per tutto il pomeriggio di ieri. Esso proveniva da ovest. Cessò a tarda sera». (Stef).

Fino a 55 anni!

La Camera dei deputati ungherese approvò l'estensione dell'obbligo al servizio militare fino ai 55 anni.

ULTIMA ORA

Il congedo del maresciallo French dalla Francia.

PARIGI 21. — Il presidente Poincarè ha ricevuto nel pomeriggio. Il maresciallo French, venuto a prendere congedo prima di lasciare la Francia. Poincarè à ringraziato French degli eminenti servizi resi alla causa degli alleati. Joffre ha consegnato stamane al Maresciallo French la Croce di Guerra.

I risultati del reclutamento inglese.

LONDRA 21. — (*Camera dei comuni*). *Il primo ministro Asquith, in ultimo della seduta di ieri, annuncia che aveva intenzione di comunicare oggi i risultati del reclutamento di Lord Derby, ma non ha potuto terminare i suoi lavori la settimana passata e i risultati non saranno pronti che oggi. Asquith non potrà fare quindi oggi stesso le sue dichiarazioni in proposito, ma le farà prima dello aggiornamento della Camera.*

Si discute quindi il progetto di estendere la durata della presente legislatura. Asquith rileva che esistono divergenze sulla lunghezza del periodo di estensione e suggerisce una estensione di otto mesi come emendamento alla proposta di dodici mesi contenuta nel progetto. L'emendamento propugnato da Asquith è approvato con 158 voti contro 23. (*Stef*).

Le discussioni al Reichstag.

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: Al Reichstag, fu discusso ieri in seconda lettura il disegno di legge pei provvedimenti preliminari circa l'imposizione sugli utili di guerra, David, socialista, raccomanda il sistema inglese per provvedere alla guerra.

Il segretario di stato alla Finanza Helfferich non crede possa aderirsi a questo criterio nè dirsi che il sistema d'imposizione inglese abbia maggiormente carattere sociale di quello tedesco. Il bilancio 1915-16 si chiuderà senza o con piccolissimo disavanzo; ma in quello 1916-17 non si potrà mantenere il pareggio senza nuove imposte. La guerra reca un gigantesco onere, Qualunque sia l'indennità di guerra su cui facciamo conto, nessun tedesco crede che dopo la guerra si ritornerà al tasso che precedette la guerra; ma ogni tedesco sa di doversi tenere fermo nella guerra, costi quello che costa. Il patriottismo tedesco non solo si manifestò nella sottoscrizione ai prestiti, ma si dimostrerà anche nel pagamento delle imposte. (Approvazioni).

(*Stef.*)

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Suicida a 17 anni

20. Il diciassettenne Giulio Albrizio fu Antonio, domenica sera verso le ore 16 si lasciò prendere da profonda tristezza, dovuta forse al suo carattere taciturno e alla sua debole costituzione, e salito al piano superiore di casa sua, si sparò due colpi di rivoltella in direzione del cuore rimanendo all'istante cadavere.

Cronaca Cittadina

L'Ospedale Marco Volpe

Pochi forse si sono accorti della trasformazione subita dall'Asilo infantile «Marco Volpe»: tacitamente, esulata la gioconda festività dei bambini, le belle sale piene di sole si son riempite di brande, e in pochi giorni vi si è stabilito con un organismo che funziona mirabilmente, un ospedale capace di circa 200 feriti. L'impressione che il visitatore riceve è ottima: le otto sale sono calde, pulite; premurose e gentili si aggirano fra le brande le dame infermiere, e gli stessi feriti guardano con compiacenza fanciullesca l'ordine e la pace che li circonda. Affidato alla direzione sapiente del capitano medico prof. dott. Rodolfo Panichi, l'Ospedale à evitato gran parte di grandi e piccoli inconvenienti delle istituzioni nuove, e, retto fin dal primo giorno con illuminata disciplina, non è secondo a nessun altro della città. I valorosi che vi portano le sanguinose visioni dei combattimenti, trovano qui ogni conforto possibile; e, mentre i valenti sanitari e le operose infermiere si prestano amorosamente per render loro la forza e il vigore del corpo per le lunge corsie e dalla bianca cappella piena di fiori, il tenente Giuseppe Raffaeli, cappellano militare parla, amministra ad essi la parola vivificante della Religione, conforto e sostegno delle virtù patriottiche e militari.

L'illustre cittadino comm. Marco Volpe, per la cui munificenza è sorto l'asilo, non si dimentica di esso, benchè non siano più i suoi bambini, e ai nuovi capiti doloranti e gloriosi invia frequenti doni di biancheria, indumenti e generi alimentari. Per questo nuovo ospedale sorto nella nostra città, vada il plauso sincero e affettuoso ai signori ufficiali:

che con zelo ammirabile adempiono al loro pietoso ufficio sotto la sapiente guida dei direttore

; ed alla schiera candida delle biancovestite signorine: Burba Elisa, Flor Ida, De Rubeys Annita, Michielli Maria, Turchetti Cesira, Pino Irma, Zannoni Annita, Mary Vedova, Rigatto Livia operose e zelanti agli ordini dell'egregia signora Regina Trenca.

Tutti operando in perfetta concordia di idee, meritano la nostra ammirazione incondizionata. Mercè la loro opera assidua, i poveri feriti sentono meno dolorosamente il nostalgico rimpianto degli affetti famigliari, e, dopo tante cure amorose, non sarà per essi senza dolore la dolcezza del ritorno al tetto natio. G. R.

Nella gloria.

Modesto e sublime nell'assolvere fino all'ultimo, al suo dovere, il Tenente Angelo Antonini or fa un mese, troncava la sua fiorente giovinezza, sulle alture di Gorizia.

Ebbe la morte radiosa degli eroi!

Il suo Colonnello, nell'elogiarlo, lo chiama «insuperabile nel disprezzo del pericolo», e difatti Egli cadde mentre ritto, sulla trincea; il braccio teso al fuoco — incitava i suoi granatieri a resistere per conservare una posizione, da Lui, recentemente occupata.

Conservò la posizione, ma perdette la Vita, reclinando la fronte non doma e l'aureola della Gloria ne avvolse lo spirito eletto.

Chi lo ricorda, bellissimo e gentile d'aspetto, mite, fino alla soavità quasi non può concepire, come unita a tali doti, Egli avesse tanta fierezza, tanta ammirabile potenza nel trascinare con l'esempio, i suoi granatieri che l'adoravano, alla resistenza più tenace.

E quest'esempio lo diede, calmo e sereno, in sei mesi ininterrotti di campagna tanto che la sua persona, mai colpita, era apparsa invulnerabile. Ma non lo fu!

Al Padre, alle sorelle, al fratello, ai congiunti, che giustamente fieri, ma straziati, piangono l'Eroe, noi ci uniamo in quest'ora di trepidanti speranze, additando il Caro Perduto, già proposto per la medaglia d'argento, alla più alta ammirazione.

Noi che avemmo la fortuna di apprezzarlo, lo seguiamo nella luce del suo giusto trionfo, orgogliosi anche noi, che la Patria riconoscente, lo annoveri fra i primi, nelle immortali schiere dei suoi prodi.

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale trattò vari oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e il Brefotrofio e fra altro promosse di classe vari stradini provinciali che avevano compiuto sei anni di lodevole servizio e nominò stabili tre stradini provvisori che avevano fatto buona prova.

Le buste speciali pei militari

La Direzione delle Poste rinnova al pubblico l'avvertimento che l'Amministrazione delle Poste ha messo in corso apposite buste franche da utilizzarsi tanto per la corrispondenza diretta a militari che si trovano al fronte o imbarcati sulle navi, quanto per la corrispondenza destinata a militari non combattenti. Tali buste agevolano di molto lo inoltro della corrispondenza per l'esercito e per la Marina, assicurano un più pronto recapito e meritano quindi tutto il favore del pubblico che adottandole viene a facilitare il compito propostosi con esse dalla Posta. Di tali buste devono essere provvisti tutti i rivenditori di privative.

Commemorazioni dal prof. Gaetano Perusini

Dopo la commemorazione del prof. capitano medico, Gaetano Perusini tenuta all'Università di Roma, ove era libero docente di psichiatria e neuropatologia, dall'illustre prof. Tamburini, notiamo quella tenutasi a Milano alla Clinica del lavoro durante la consueta riunione promossa dal gruppo di propaganda.

In principio della seduta il prof. cav. Giuseppe Antonini, già direttore del Manicomio provinciale di Udine ed ora direttore del Manicomio di Mombello, commemorò con un commovente ed elevato discorso il compianto collaboratore, prof. Gaetano Perusini, morto in seguito alle ferite riportate per lo scoppio di una granata, lanciata dal nemico, sull'Ospedale della Croce Rossa ove egli era accorso con ardimento a prestare l'opera pietosa di soccorso ai feriti.

Del valoroso collega, figlio di terra ora redenta, esalò il patriottismo, la ammirevole preparazione scientifica, l'alto sapere clinico, lo spirito alacre di ricercatore che facevano del Perusini una grande speranza per la scienza psichiatrica italiana. La nobile commemorazione ebbe il consenso del numeroso pubblico.

I pacchi postali ai prigionieri in Austria.

Si porta a conoscenza del pubblico che i pacchi postali per i nostri prigionieri di guerra in Austria devono essere spediti direttamente dal congiunti medesimi, appoggiandoli agli uffici postali del Regno, i Comitati di soccorso della Croce Rossa essendo nella impossibilità di assolvere tale compito.

Le famiglie bisognose, invece, dovranno rivolgersi ai Comitati di soccorso i quali provvedono gratuitamente all'invio di pacchi ai prigionieri, tenendo però ben presente che ciascun Comitato si occupa esclusivamente delle persone che appartengono alla propria circoscrizione.

Pro Croce Rossa

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 9985.55
co. Fabio Lovaria per riscosso alloggi ufficiali 105.—
cap. medico Giovanni Fabrizi e dottoressa Teresa Fabrizi per onorare la memoria dell'amato amico, prof. Gaetano Perusini 50.—
Ditta Girolamo d'Aronco in morte Napoleone Morgante 5.—
co. Pio di Brazzà in morte co. Bianca di Prampero e prof. G. Perusini 10.—
L. 10155.55

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L. 17267.40
avv. Emilio Driussi in morte di Cristina Cabone di Genova 10.—
Enrico e Ida Martina nel dolorosissimo anniversario della morte del diletto nipote Mario Martina ten. di artiglieria, studente in legge 25.—
Mario Mascagni, salutando Del Missier, musicante della banda cittadina, ferito 5.—
Morpurgo Beniamino in morte di Alceo Cappelletti 10.—
Totale L. 17317.40

Al Comitato somma precedente L. 138.406.33. Fioritto Federico (Albergo Roma) in morte Trani Pietro 5, Brandolini Antonio (10 e 11.o versamento) 200, Ufficiali e militari di truppa del Circolo di Udine della R. Guardia di Finanza 520.86. avv. Emilio Driussi mesi di settembre e ottobre 60. Totale L. 139.192.33.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 5920.45
Umberto Ligugnana in morte morte di Leonardo G. B. Ziliotti 2.—
L. 5922.45

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Al pro Corredo del soldato Antonietta e Domenico Fior, in morte del compianto loro zio Luigi Di Lenardo di Tarcento L. 15.

Per le vedette del Castello

3.o Elenco «Offerte in Generi» Pro Natale dei Soldati del Castello:

Amministrazione co. Ottavio Collalto n.o 6, bottiglie vino, Tonfoni Eugenio 1 fiasco vino, Avogadro Anna frutta in sorte, Antonio Zorzer n.o 500 cart. ill. al platino, Pascoli Felicita 1 panettone o bott. marsala, Picco Valentino dolci, Etelredo Zamburlini 2 bottiglie lambrusco, Ditta Giovanni Valle 1 pacco indumenti, Caffè «All'Agraria» 2 bott. barbera 1 moscato, Giuseppe Rea 1 pacco indumenti lana, Giusti Cesare 1 bottiglia marsala, 1 vermouth, Tullo Giuseppe 1 fiasco vino, Gross Giuseppe 2 bott. barbera, Aloisio Giuseppe 1 scat. lazert, Zacheo Rosalia 1 pacco assortito, Marchesini Antonio 1 mortadella, Faisola e Dalla Donna 1 scaldamano, bott. moscato e Chianti.

Offerte in denaro: Co. Margherita Gropplero 5, Arrigo Silvano Cascutti 2, Masciadri Adele 5, cav. Leonardo Rizzani 10, Marcuzzi Giovanni 1, Troian Reno 1, Menegazzi Casimiro 1, Numa Modesti 0.50, Alessandro Fabris 1, Comar Giacomo 2, Carnelutti Italico 1, Diamante Giovanni 1, Minen Giovanni 1, mons. cav. Pietro Dell'Oste 10, Angelo Novaletto 5, Toniutti Romeo 1, N. N. 1, N. N. 1, Ditta Moretti Luigi 10, N. N. 1, Partori Gino 2, Cogoi Luigia 1.

La morte di un sacerdote

Ieri alle 14.30, in seguito ad insulto cardiaco, spirava il sacerdote don Pietro Del Fabbro.

L'estinto, un prete esemplare, era nato in Segnacco il 22 luglio 1844 e prestò la sua opera di buon sacerdote in diverse cure della Arci-Diocesi. Ultimamente egli s'era ritirato in famiglia, e fungeva da confessore al Santuario delle Grazie. Condoglianze ai congiunti.

Il suicidio di un povero ammalato
Si annega in una pozza d'acqua

A Laipacco, in una casa sita nel centro del paese, abitava con la moglie il contadino sessantenne Angelo Lodolo fu Giuseppe. Il Lodolo ha una figlia maritata ed un figlio soldato che trovasi ora in un ospedale della città perchè ferito tempo fa in combattimento. La pace domestica non era turbata che da una malattia che il vecchio soffriva da molto tempo; egli era affetto da cardialgia.

Quasi ogni notte il poveretto era costretto ad alzarsi dal letto, e respirare un po' d'aria libera; però il Lodolo, sopportava le sofferenze, nè aveva manifestato tristi propositi. Ieri, si sentiva bene più del solito, ed ebbe a dire: «Questa notte ho dormito bene; sto meglio degli altri giorni, oggi». Iersera si coricò come il solito, di buon umore.

La moglie verso le dieci salì in camera e già il vecchio era a letto. Poco dopo ella si svegliò, saranno state le undici appena, e constatò che il marito non era più in camera. Attese un po' e siccome egli non ritornava, impensierita, corse a chiamare il fratello del Lodolo, Alessandro, ed assieme cercarono per lungo tempo, affannosamente lo scomparso. Notarono nel cortile delle orme di un piede scalzo, e le seguirono arrivando così, ad una pozza vicino l'abitazione ove si raccoglie l'acqua della vicina fontana.

Nella pozza notarono una piazza oscura che ravvisarono tosto per un corpo umano. Tiratolo a riva con un rastrello, assieme ad altri paesani accorsi, riconobbero nell'annegato l'infelice Angelo Lodolo che, in un momento di sconforto aveva troncato colla morte le sue sofferenze.

Il fratello Alessandro Lodolo corse subito ad avvertire del fatto i carabinieri e sul luogo si recò un maresciallo per le constatazioni del caso. Furono pure avvertiti i necrofori per la rimozione del cadavere, ed un medico per la constatazione dell'avvenuta morte.

A proposito delle scarpe sequestrate

A complemento della notizia data ieri di un sequestro di scarpe eseguito nel negozio di calzature in via Paolo *Sarpi*, aggiungiamo che il sig. Alessandro Valle, rappresentante della Ditta Voltan, fu tradotto dal delegato Morante e dalle guardie di p. s. in istato d'arresto. Dopo un primo interrogatorio fu accompagnato davanti al Procuratore del Re al quale il sig. Valle non fece che ripetere che egli non è un fabbricante ma un rivenditore di calzature che acquista già fatte. Aggiunse che in quel genere di scarpe che si vendono a prezzo limitato tutti i fabbricanti usano mettere uno strato di cartone fra la suola o la soletta, come pure uno strato di cartone o uno di cuoio nella confezione dei tacchi. Invitò ad esaminare tal genere di scarpe in altri negozi della città e risultò provato quanto il sig. Valle affermava.

Tali emergenze indussero il Procuratore del Re a dire essere intuitivo che per 12 lire non si possono pretendere calzature di tutto cuoio; perciò il sig. Valle fu rimesso in libertà e ad ogni modo l'autorità giudiziaria stabilirà se sussista o meno reato e a chi ne spetti la eventuale responsabilità.

Le tentazioni della gioventù
Istigatori malvagi

Il sig. Camuffo Antonio, che ha ufficio di rappresentanze in via Belloni 14 constatò, durante i mesi di settembre e ottobre, che dalla cassa sparivano saltuariamente diverse somme, anche abbastanza rilevanti.

Non sapendo spiegarmi la ragione di tali ammanchi, il Comuffo, denunciò la cosa alla Ruestura la quale concentrò i propri sesretti ropra un giovane minorenne. Il sospettato, dapprima negò; ma poi, messo alle strette, finì per confessare, soggiungendo che egli agiva in seguito ad istigazione di amici.

La conclusione è che tanto il giovanotto quanto i malvagi suoi istigatori furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Posteriori ricerche assodarono che il giovanotto era possessore di un libretto della Cassa di Risparmio, ove aveva depositato 200 lire. Egli, spiegò che voleva fare qualche risparmio per coprire la somma prelevata dalla cassa del suo principale.

Il signor Camuffo ha dichiarato che non si costituirà Parte Civile, appunto perchè si tratta di un minorenne.

Avevamo promesso di non pubblicare il nome del giovane che confessò la propria colpa; ma poichè il «Gazzettino» lo stampa crediamo inutile il nostro silenzio. Trattasi di certo Abelardo Tuzzi di Giuseppe, d'anni 19, abitante in via Melagnano.

Champagne Italia, il migliore dei spumanti nazionali, L. 3, alla bottiglia; sconto per casse da 12 bottiglie; rivolgersi al magazzino Liguguana, via Manin Udine.

Società Dante Alighieri. — Il Comitato Udinese della Dante Alighieri non ha creduto possibile di commemorare ora, come era nei suoi desideri, Riccardo Pitteri e Giacomo Venezian.

Ultre, auspice la Dante, dirà la propria ammirazione reverente e grata alla cara memoria degli illustri defunti, non appena le condizioni locali lo consentiranno. Frattanto alle commemorazioni del Pitteri a Roma il Comitato udinese della Dante e la Società Storica Friulana furono rappresentati dall'on. Deputato Morpurgo ed a quella del Veneziani in Bologna il nostro Comitato aderì.

Alla Società Agenti. — I componenti la Società di M. S. fra gli agenti di commercio industria e possidenza della Provincia di Udine sono invitati all'Assemblea generale che si terrà in via Prefettura N. 10 domani sera mercoledì per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni — proposte e deliberazioni in merito ai sussidi per i soci militari — Preventivo 1916 che ci chiude con un probabile avanzo di lire 653 — Interpellanza di un gruppo di soci intesa ad ottenere miglioramenti economici della classe.

Camera di Commercio. — Domani 22 corr., alle ore 1 e 1|2 pom. si riunisce il consiglio della Camera di Commercio per discutere l'ordine del giorno che è già stato pubblicato.

Zamponi, bondiole, cappellotti di Modena, troverete al magazzino Liguguana via Manin Udine.

Il cambio per oggi è fissato in L. 121 62.

Una stadera alterata

All'albergo «Croce di Malta» più volte fornì carbone il giovane Aldo Cavallari. Però il sig. Silvio Bolla, proprietario, non se ne trovava molto contento, parendogli che le quantità fornitegli fossero piuttosto esigue, in confronto di somme pagate per averle. Ieri l'altro mattina il Cavallari portò un'altra partita di carbone all'albergo e aggiustatosi sul prezzo, si accinse a pesarla con una stadera portata da lui.

L'egregio sig. Bolla chiamò due facchini, perchè presenziassero alla pesatura. Il Cavallari pesò 82 chili e mezzo di carbone, su la sua stadera. Il signor Bolla, però, incredulo, mandò a pesare il carbone in un vicino negozio, e pregò frattanto il giovane d'aspettare.

Il carbone non pesava 82 chili, ma soli 38 e mezzo!

Il direttore dell'albergo, sig. Pietro Favero si recò in questura e denunciò il Cavallari.

Panettoni di Milano; arrivo giornaliero al magazzino Liguguana via Manin Udine.

Furto di una pezza di tela. Ieri un abile mariuolo, passando davanti al negozio manifatture del sig. Tiziano d'Orlando, dalla mostra esterna involò una pezza di tela del valore di circa 20 lire.

Il fatto fu denunciato alla Questura che iniziò le indagini per la scoperta dell'autore del furto.

Beneficenza quotidiana
Alla «Scuola e Famiglia».

Offerte per acquisto indumenti: Lena Barnaba L. 12, Carolina Murero 5, famiglia Fracassetti 10, Ditta Canciani e Cremese 5, co. Chiara Bearzi Colombatti 5, famiglia Spezzotti 10, Impresa Rizzani 50, co. Marzia Rinoldi Frangipane 20, Camilla e Domenico Pecile 10, Tuilia Camavitto ved. Lupieri 5, Francesco e Lucia Minisini L. 10.

TEATRO SOCIALE

La Compagnia Milanese.

Oggi la compagnia comica milanese darà un nuovo vaudeville di L. Allievi con numero di canto, duetti, canzonette, romanze ecc. s'intitola: *Alla Follia*.

Precederà la replica del programma cinematografico di ieri sera del *Giornale Pathè* e dal dramma in 4 atti *Sangue maledetto*.

Lo spettacolo sarà accompagnato dall'orchestra.

Quanto prima si rappresenterà il capolavoro Pathecolor: *La vagabonda*.

TEATRO MINERVA

Lo spettacolo di beneficenza

Ricordiamo che oggi al teatro Minerva dalle 16 in poi si terranno le rappresentazioni continuate a beneficio della Croce Rossa e del «Corredo del soldato».

La Compagnia comica veneziana rappresenterà «El Prete garibaldin» in 3 atti di L. Pilotto e si proietterà il dramma «L'inesplicabile furto».

Esposizione

permanente di PELLICCERIE DA UOMO, SIGNORA E BAMBINI presso il premiato Laboratorio di AUGUSTO VERZA, Via della Posta, 6, Udine.

Monte di Pietà di Udine

Il giorno di martedì 28 corr. ore 10 ant. verranno posti all'incanto i pegni giacenti presso questo Monte e riferentisi ancora alla gestione 1913.

Detti pegni per comodità degli acquirenti verranno esposti al pubblico il 27 corrente, dalle ore 10 alle 12, nella sala delle vendite in Via Mercatovecchio.

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

La voce degli altri
La questione del petrolio.

Il prezzo del petrolio ha assunto proporzioni davvero allarmanti nella nostra città ove siamo giunti niente altro che a L. 1.50 al litro, colla prospettiva, (a quanto dicono i negozianti) di maggiori aumenti!

Per quanto si voglia accampare, come scusa, la deficienza della merce per la difficoltà dei trasporti, non è ammissibile che l'enorme rincaro avvenga per ragioni inevitabili e plausibili. Infatti la difficoltà dei trasporti ferroviari potrà giustificare la scarsità del petrolio, ma non l'esorbitante aumento nel prezzo, dal momento che, per dichiarazione dell'on. Visocchi fatta alla Camera a nome del Governo, il petrolio non manca in Italia ed anzi ve n'è una scorta non trascurabile.

E poi lo strano si è che in vari centri, grandi e piccoli della stessa nostra Provincia, si vende il petrolio a 70-80 centesimi al litro; perchè solo a Udine si deve avere lo spettacolo tutt'altro che edificante di un prezzo più che doppio?... Dunque anche la scusa della difficoltà dei trasporti viene a cadere e non resta che il fatto di una speculazione assai deplorevole: la merce è necessaria ed inferiore alla richiesta; dunque gli acquirenti devono cedere e pagare qualunque prezzo. Il sistema sarà lucroso; ma è poi altrettanto corretto?

Notiamo che a Padova la Giunta Municipale ha deliberato di aggiungere un altro articolo a quelli in vendita nello spaccio comunale sotto lo storico salone e precisamente il petrolio, il cui prezzo aveva subito anche in quella città considerevoli rialzi. Ed ora a Padova il petrolio si vende in appositi recipienti chiusi della garantita capacità di tre litri che costano L. 1.65 vale a dire poco più di quanto occorre a Udine per avere un litro della stessa merce.

Eppure anche Padova è in Italia, ed anche là si lamentano la difficoltà dei trasporti ferroviari e tutte quelle altre cause del carovivere, che servono così bene ad ammantare l'ingorda speculazione!

Non dubitiamo che anche la nostra amministrazione comunale non mancherà di prendere sul vitale argomento i più sollecìti provvedimenti, ed aprire il tanto reclamato spaccio di generi di prima necessità, presso la Cooperativa di consumo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Garibaldi 10 — BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vit. Em. 64 — Modena, Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 51 — VERONA, Via Valerio, Catullo 8 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA

Prezzo delle inserzioni
Prezzi per ogni linea o spazio di linea misurata ... pagina ... colonna L. 0.50
... 1.50
... giornali ... con ta

Il Friuli e Trieste italiana
attraverso i Secoli.
Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine
Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degan

Per opporre quasi un'argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, per mezzo della quale divulgare documenti rari o riservati di carattere storico e politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, e confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (35 soggetti).
Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (Idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l'Austria.
«Ai miei popoli» Proclama Austriaco del 1866
L'Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina.
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione).
Costumi antichi di Trieste dal 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 cadauna;**
All'ingrosso: lire 27.50 al mille, anche assortite, franche di porto.
Chi vuole ricevere per posta la serie completa, 35 cartoline spedisca lire 2.50.
Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio si vendono a prezzi di liquidazione libri d'occasione nuovi o vecchi, **si stimano, si vendono e si acquistano libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo della conoscenza umana. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro, da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo ecc. ecc.**

Infine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) tra quali: **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna e Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; La gloria del lavoro; **Ojetti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; La vie del peccato; **Serao:** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Guidi:** Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'olio di Rita; Carlo e Carla; Gioconda; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio:** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castinnovo, Verga, Panzacchi, Somaria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.